

Straniere il 55% per cento delle ragazze Molto Est e Africa, in crescita le cinesi

Il 55% delle prostitute in Italia sono straniere, in arrivo soprattutto dai paesi dell'Est e dall'Africa. In fortissima crescita le cinesi che svolgono l'attività al chiuso (dal sito Questoèilmiocorpo)

Pubblico diverso dalla strada al web Il tipo classico: sposato con figli

La prostituta che lavora sulla strada di solito è cercata da uomini sposati con figli, fra i 35 e i 50 anni. Chi compra sesso sul web è più giovane, l'età media è sui 25-35 anni (dal sito Questoèilmiocorpo)

DOV'È VIETATA

USA



Vietati quasi ovunque, i bordelli sono legali in pochi Stati, come il Nevada e il Rhode Island

GIAPPONE



Il paradosso: vietati gli atti sessuali completi. Ma la legge viene aggirata con grande fantasia

PAESI MUSULMANI

In qualche caso la prostituzione è punita addirittura con la pena di morte



Regolarizzare le sex workers L'idea mette d'accordo un partito trasversale: dalla Lega ai Grillini passando per il Pd

riaprire le case



Hanno detto

Il leader della Lega nord Matteo Salvini guarda al modello austriaco: «Evita lo sfruttamento»

Per Salvini «in Parlamento non è mai stata portata una proposta seria»

Per la 'Papa Giovanni' invece «la Germania che ha regolarizzato ora sta tornando indietro»

Insiste la 'Papa Giovanni': «La regolarizzazione non elimina lo sfruttamento delle ragazze»

ro delle città. Lo sanno bene i residenti della zona Eur di Roma, dove è stato calcolato che sosti una prostituta ogni 20 metri, e non solo di notte. Oppure a Milano, dove nella zona sud è da anni nota la strada provinciale 40 Binasca, che parte dal casello di Melegnano, e la nuova Vigentina. E ancora a Napoli, in via Firenze, nel quartiere Mercato Vicaria, o a Bologna, sui viali, in zona Fiera e a Borgo Panigale, solo per fare alcuni esempi.

«**ABBIAMO** provato di tutto – spiega ancora Salvini – dal referendum per l'abolizione della legge Merlin, a leggi regionali per il ripristino delle case chiuse. Il nostro obiettivo è quello di togliere le prostitute dalle strade: regolamentazione, sanificazione, controllo e tassazione. Il modello a cui ci ispiriamo è quello austriaco, dove si è tornati alle case chiuse, che non sono bordelli degradati, ma hotel, in certi casi anche di lusso. Un recente sondaggio dava il 70% degli italiani favorevoli a questa soluzione».

Tuttavia, continua Salvini, «in Parlamento non è mai stata portata una proposta seria al riguardo, perché in Italia c'è troppa ipocri-

sia per affrontare davvero il problema. Invece – spiega il leader del Carroccio – occorre portare alla luce del sole un fenomeno antico come il mondo, cosa che all'estero è già avvenuta». La Lega aveva proposto anche di multare i clienti: «Ci abbiamo provato a Milano – aggiunge Salvini –. Ma è come svuotare il mare con un cucchiaino. La soluzione è la regolarizzazione, anche per evitare lo sfruttamento».

DELLO STESSO avviso pure la senatrice Pd Maria Spilabotte, prima firmataria di un disegno di legge che trasformerebbe le prostitute in imprenditrici di se stesse. Per svolgere il 'mestiere', infatti, occorrerebbe attivare una partita Iva, iscriversi alla Camera di Commercio, ottenere un certificato di qualità e un patentino. La riapertura delle case chiuse con la cancellazione della legge Merlin è la soluzione proposta anche dal Movimento 5 Stelle, dopo una votazione sul web che ha portato a oltre 4mila consensi. In alcune città, poi, come a Roma sotto l'amministrazione di Ignazio Marino o a Napoli con sindaco Luigi De Magistris, si sono ventilate ipotesi di creazione di veri e propri quartieri a luci rosse.

TORMENTONE Più di un sindaco, in epoche diverse, ha provato a risolvere il problema della prostituzione su strada (legato a degrado e proteste dei cittadini) ipotizzando quartieri a luci rosse, ad esempio a Napoli o a Roma. Tutte idee che alla fine sono naufragate

IL FRONTE DEL NO A TUTTO

«Schiave da liberare Supermulte ai clienti e carcere ai recidivi»

■ ROMA

MULTE ai clienti da 2.500 a 10mila euro e fino a un anno di carcere per i recidivi. Sono le pene previste (commutabili in lavori socialmente utili) dalla proposta di legge presentata alla Camera dalla deputata Pd Caterina Bini e sostenuta dall'associazione Papa Giovanni XXIII.

«Abbiamo contattato vari parlamentari dei diversi partiti – spiega Giovanni Paolo Ramonda, presidente dell'associazione che da anni si occupa anche della tutela delle ragazze vittima di tratta – perché sostengano questa proposta di legge. Ne avevo già parlato con l'ex premier Matteo Renzi e anche con il ministro della Famiglia Enrico Costa. Inoltre stiamo sensibilizzando l'opinione pubblica con incontri nelle città per spiegare la realtà della prostituzione e come agirebbe questa nuova legge».

Sul sito www.questoèilmiocorpo.org è attiva anche una raccolta di firme: «La prostituzione viola la dignità e i diritti umani – si legge nel sito –. I clienti sono complici della riduzione in schiavitù e dello sfruttamento di persone vulnerabili».

Alla base della proposta di legge promossa dall'associazione Papa Giovanni XXIII vi è la convinzione che la regolamentazione del fenomeno non fornirebbe risultati apprezzabili per risolvere il problema della tratta delle ragazze e del loro

sfruttamento sessuale. «Non si può contrattare una forma di schiavitù – puntualizza Ramonda –. La schiavitù va abolita, non regolamentata: dobbiamo pensare e quelle ragazze come se fossero le nostre figlie e nipoti. La maggior parte viene tratta in inganno con la scusa di un lavoro. Quando arrivano in Italia, vengono rinchiusi in appartamenti e sottoposte a violenze inaudite per costringerle a prostituirsi. E i clienti non sono certo migliori: le giovani vengono seviziate, su di loro viene scaricato ogni tipo di perversione».

A DIMOSTRAZIONE che una legge diversa da quella che punisce il cliente non è efficace, Ramonda porta l'esempio di quanto sta avvenendo all'estero. «Abbiamo visto quello che è accaduto in Germania, dove si è proceduto alla regolarizzazione – spiega –. L'apertura delle case chiuse ha portato a una maggiore diffusione della prostituzione, ma nello stesso tempo a nessun miglioramento delle condizioni delle ragazze, che sono sempre sfruttate dai protettori, e inoltre devono pagare l'affitto della casa chiusa. Al racket del mercato nero si affianca quello legale. Inoltre, solo una minima parte delle ragazze segue i programmi sanitari previsti. Ora la Germania sta facendo un passo indietro, perché ha capito che quella non è la soluzione al problema».

Sabrina Pignedoli